

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTA' E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL DAZIO SULL' UVA

Mentre ferve lo studio diretto
a scongiurare i malanni che la
natura prepara ai danni dei nostri
vigneti i cui raccolti sono così
gravemente compromessi, pare che
qualche bello spirito — non sa-
premmo davvero come altrimenti
chiamarlo — va spargendo per la
città la voce che a Palazzo Olmi
si stia studiando un aumento di
dazio sulle uve.

Se questa voce non avessimo u-
dita colle orecchie nostre ripetuta
con voce sgomenta da produttori
e negozianti e se non fosse stata
raccolta da altro foglio locale, noi
non oseremmo prestarvi fede; ma
poiché è così, crediamo dover no-
stro concorrere a sfatare la leg-
genda se questa è tale, a scon-
giurare il pericolo, se mai qualche
cervello squilibrato avesse real-
mente l'intenzione di proporre de-
gli aumenti.

La questione è grave tanto ed
eccede dai limiti dei poteri del R.
Commissario, chè non è possibile
con tanta facilità, aumentare o
togliere i dazi anche parzialmente,
onde è che tutti possono per que-
st'anno dormire i sonni tranquilli
che le cose rimarranno ancora
come in passato, almeno in rap-
porto al dazio.

Ma poiché l'argomento è venuto
in discussione, noi che non siamo
abolizionisti assoluti delle barriere
daziarie, diciamo tuttavia schiet-
tamente che riteniamo una rovina
per Acqui un qualunque aumento
di dazio sull'uva.

E' ben vero che il Governo
pretende una perequazione fra il
dazio del vino e quello dell'uva,
per cui se il vino paga lire quattro
l'ettolitro l'uva dovrebbe pagare
circa lire 3,30 il quintale, ma se
il Governo insiste, devesi assolu-

tamente studiare la risoluzione
del problema o riducendo il dazio
sul vino a circa lire una, o abo-
lendo il dazio sull'uva o abolendo
l'uno e l'altro, se è possibile senza
sconvolgere radicalmente le basi
del bilancio comunale.

Noi non abbiamo aspirazioni,
ma gli uomini che ambiscono al
posto di amministratori del nostro
Comune e magari alla carica sin-
dacale, devono prima studiare que-
sti che sono gli elementi indispen-
sabili alla vita comunale ed esporre
al buon pubblico le proprie idee in
proposito. Non è più tempo di re-
star chiusi in un silenzio che vor-
rebbe essere dignitoso. In poco più
di due mesi il Consiglio Comunale
dovrà essere ricomposto e l'am-
ministrazione nominata: che si at-
tende dai cosiddetti condottieri ad
esporre i programmi?

Lettera aperta al Prof. Puschi

DIRETTORE DELLA

Cattedra Ambulante Acquese

Ho letto con religiosa attenzione
la Circolare diramata dalla S. V. a
tutti i Sindaci del Circondario, avendo
per obbiettivo la difesa dei vigneti
contro i danni delle Tignuole dell'uva.

Francamente, e senza ambagi, io
mi attendevo da Lei assai di più e
di meglio. E' ben vero che io e Lei
apparteniamo a due scuole che hanno
demarcazione distinta e separata.

Havvi la scuola pratica ed è quella
che ogni solerte agricoltore deve se-
guire, pur traendo partito di tutte le
scoperte utili e buone che in questi
ultimi anni, ad onore della scienza
moderna, vennero alla luce, mitigando
assai, quando non attutirono radical-
mente le molteplici ed insidiose ma-
lattie della vite.

L'altra Scuola, in genere eccellente
anch'essa quando non vien falsata da
voli fantastici di innovatori o sco-
pritori di rimedii ad ogni costo, tro-
vasi insediata nelle sale delle cattedre
ambulanti, ove — perchè occultarlo? —

molte fiate la facilità dell'esporre le
materie all'agricoltura attinenti e l'e-
leganza della frase, invece di illu-
minare coloro che accorrono per a-
vere istruzioni esatte e positive, li
lasciano in balia di mille dubbi e delle
fisime le più strane.

Da queste premesse torna inutile
ch'io le dichiaro come io appartenga,
da anni non pochi, alla prima delle
dianzi cennate scuole. Ed è pure af-
fatto superflua quest'altra mia franca
ed esplicita dichiarazione tendente a
stabilire il nostro disaccordo in molti
metodi da Lei adottati e da me re-
spinti. E questa discrepanza di vedute
non data né dall'oggi né dall'ieri sol-
tanto, ma piglia il suo nascimento
da una di Lei conferenza di parecchi
anni or sono, magnificante i cannoni
grandinifughi, e di cui si parlerà in
appresso.

Ma ora la di Lei circolare sulla di-
fesa dei nostri vigneti, riportata an-
che dai giornali cittadini, merita pure
di essere passata un briciolino al cro-
giuolo di una critica seria, disinte-
ressata e serena, e Lei — egregio
Professore — non incolpi me, ma sib-
bene quest'ultima sua mossa, ch'io
ritengo errata, *que causa fuit consur-
gere in arma.*

Ed ora pigliamo le mosse, ragio-
nando anzitutto colla maggior paca-
tezza, e come fra buoni amici si usa,
sulle diverse malattie della vite. Non
si spaventi, né del pari si impres-
sionino i Lettori: sarò brevissimo.

Ella insegna *ex cathedra* a tutti noi,
ed a me specialmente, che il viticol-
tore deve rivolgere le sue armi contro
due acerrimi nemici appartenenti a
due rami diversi: *vegetali ed animali*.
Nella categoria dei primi riscontransi
svariate crittogame, l'oidio, la pero-
nospora, il vaiuolo, ecc. ecc.

Fortunatamente per combattere, e
molte volte con pieno successo, i ma-
lanni vegetali, la scienza escogitò ri-
medii diversi, i quali, applicati a tempo
ed in giusta misura, raggiungono lo
scopo a cui l'agricoltore rivolge i suoi
sforzi e pur troppo anche i suoi quat-
trini.

Ora passiamo alla seconda serie
degli altri malanni che affliggono i
nostri vigneti, traenti la loro origine
da cause animali, e pei quali (è inu-
tile illudersi ed illudere altrui) la

scienza finora non trovò rimedio ef-
ficace.

Essi — è bene lo si sappia — ven-
gono designati coi tristi appellativi
di *Phylloxera vastatrix* e di *Cochylis
ambigua*.

Non curiamoci affatto della *Phylo-
xera* devastatrice, poichè questa si
rese ribelle a qualsiasi cura e ad ogni
rimedio umano.

Passiamo invece al *Cochylis*, del
quale Lei, signor Professore, si occupa
con tanto intelletto d'amore. Se sba-
glierò mi corregga pure, ora e sempre,
chè anzi *errando discitur*, ed io ben
di buon grado mi inchinerò — se
giuste — alle di Lei osservazioni.

Per quanto possa spiagere a Lei, io
mi tengo licenziato a dichiararle e
dolorosamente accertare, che finora
nulla, proprio nulla di *pratico* venne
scoperto per mettere in fuga o tanto
meno per alleviare le crescenti e di-
sastrose conseguenze di quest'altro
nemico dei nostri vigneti. La verità
è questa, che due soli sono i rimedii
a tutt'oggi praticati, e che sono ben
lontani dal corrispondere alle aspet-
tazioni nostre.

Il primo rimedio consiste nel com-
battere senza posa la generazione pri-
maverile di quegli insetti, i quali
formano come un ragnatelo pei grap-
polini, ragnatelo che viene estirpato
coll'uso delle semplici mani. Come
ognun vede questo rimedio può sen-
z'altro essere classificato fra i prea-
damitici e presenta pericoli i più ma-
nifesti, avuto riguardo che le mani
dei contadini non sono tanto gentili
da estirpare soltanto la parte infetta!

Ve ne ha un secondo dei rimedii,
ed è quello di irrorare i grappolini
con certe soluzioni, a base di catrame,
il di cui risultato è dubbiosissimo se
non irrisorio. Inutile aggiungere essere
umanamente impossibile combattere
l'insetto nella stagione estiva appros-
simantesi alla maturazione dell'uva,
poichè esso già si introdusse negli a-
cini, i quali in brev'ora si alterano
e guastano irrimediabilmente il grap-
polo intero.

Ora ecco dove si spiega, egregio
Professore, il disaccordo profondo che
regna fra me e Lei. A me spiacciono
i voli pindarici ed i salti nel buio.
Spieghiamoci dunque chiaro. Tutti
siamo di pienissimo accordo nell'af-